

La qualità dell'acqua come obiettivo fondamentale delle Istituzioni e delle comunità locali

La diminuzione della disponibilità di acqua per gli usi umani, agricoli, industriali, idroelettrici è un processo in corso da diversi anni anche in Regioni o aree come le Prealpi Giulie, considerate ricche d'acqua. L'eccesso dei prelievi e i cambiamenti climatici sono i fattori principali che determinano la diminuzione della disponibilità d'acqua; alcuni sintomi di ciò sono evidenti come ad esempio le manifestazioni siccitose sempre più frequenti e anomale, altri sintomi sono più nascosti alla vista ma non per questo meno gravi, come il progressivo e costante abbassamento del livello della falde sotterranee che si registra da anni in Regione. Anche alcuni prelievi ritenuti poco impattanti hanno in realtà pesanti conseguenze; ad esempio: l'idea che l'acqua prelevata nel tratto a monte del Tagliamento e ridata a valle non provochi gravi squilibri è sbagliata; l'eccessiva sottrazione di portata nei fiumi determina infatti:

- destabilizzazione dell'ecosistema fluviale e acquatico e della capacità di autodepurazione dell'acqua;
- possibilità di decadimento dello stato di qualità del corpo idrico, in contrasto con le disposizioni della direttiva 2000/60/ce E DEL D.LGS152/2006;
- riduzione della dispersione e quindi dell'immagazzinamento d'acqua nella falda subalvea (quella sottostante l'alveo del fiume);
- riduzione dell'alimentazione dei tratti di valle dove avvengono fenomeni di riaffioramento dell'acqua;
- diminuzione della capacità di sostenere un buon deflusso superficiale (rischio per la continuità idraulica);
- diminuzione della capacità di trasporto degli inerti.

Le dispersioni di acqua nella falda subalvea sono infatti una delle principali fonti di ricarica degli acquiferi sotterranei. L'acquifero della Piana di Osoppo è alimentato dal sistema Tagliamento-Fella le cui aree di ricarica vanno pertanto tutelate e le sottrazioni di acqua lungo tratti estesi di questi fiumi costituiscono un rischio per l'alimentazione di riserve idriche così importanti e strategiche.

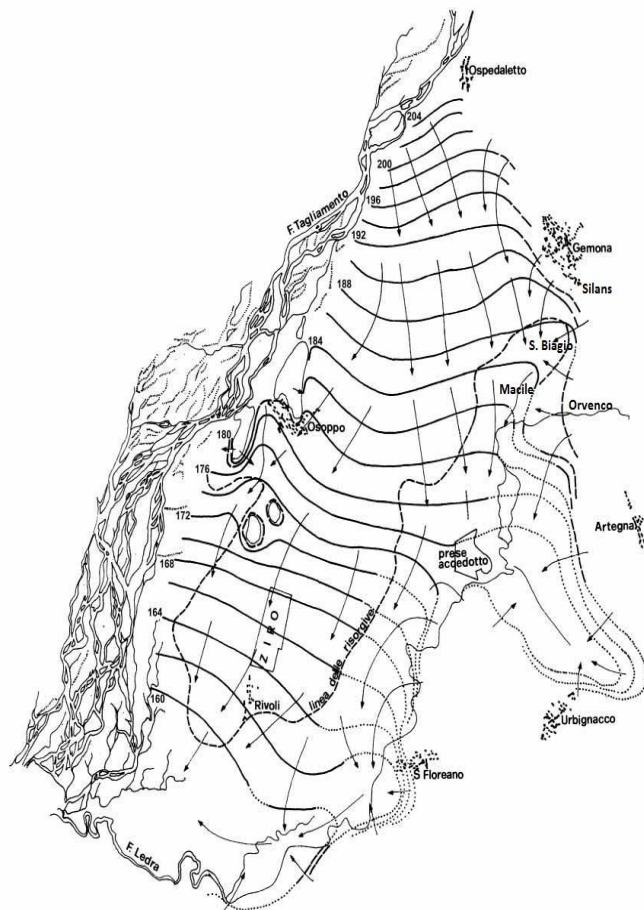
Da tener presente che attualmente in Regione le richieste per nuove concessioni a derivare, ovvero a prelevare acqua per la produzione di energia idroelettrica, sono 196, pari a un incremento potenziale di nuovi impianti superiore all'80%.

*(dal Piano regionale di tutela delle acque;
Regione Friuli Venezia Giulia- Valutazione
globale provvisoria dei problemi di gestione
qualitativa e quantitativa delle acque))*

La quantità di acqua disponibile e la sua qualità sono aspetti strettamente legati tra loro. La capacità di autodepurazione dei corpi idrici ad esempio è strettamente legata ad un quantitativo minimo di acqua che defluisce in esso.

Nello studio realizzato dalla Regione, finalizzato alla redazione del Piano di tutela delle acque, vengono indicati i principali problemi legati alla qualità dell'acqua. Rispetto alle acque sotterranee viene sottolineato l'elevato grado di vulnerabilità nelle aree di ricarica del bacino del Tagliamento. "La situazione appare particolarmente delicata nelle zone dove sono ubicate le principali fonti di approvvigionamento idropotabile regionale (Campo di Osoppo)"

Questo acquifero freatico è piuttosto potente, con apporti sia dai massicci circostanti sia dalle perdite subalveo del Tagliamento, ma poco difeso da potenziali fenomeni di inquinamento provenienti dalla superficie, stante l'elevata permeabilità del materasso



alluvionale in tutto il suo spessore, per la presenza di sedimenti ghiaiosi e sabbiosi, solo talora intervallati da livelli più fini nella zona più meridionale.

Le principali fonti di inquinamento diffuso riguardano la presenza di nitrati (derivano principalmente dalle concimazioni agricole) e di prodotti fitosanitari (soprattutto diserbanti); fonti di inquinamento localizzato derivano soprattutto dall'uso del suolo in aree antropizzate, dalla presenza di zone industriali e dagli impianti di depurazione. Questi ultimi sono senz'altro una componente della restituzione delle acque dopo il suo uso (umano o per attività produttive) alla quale deve posta una maggior attenzione in termini di funzionalità, integrazione nel ciclo dell'acqua e investimenti.

Molti di essi infatti non svolgono con efficacia il loro compito a causa di errori di progettazione, dimensionamento, tecnologie o semplicemente di corretto funzionamento e manutenzione. Sono spesso fonti di inquinamento e non rientrano mai in priorità di intervento delle amministrazioni responsabili. La Commissione Europea ha ad esempio emesso una ingiunzione all'Italia in quanto è venuta meno agli obblighi sul trattamento delle acque reflue urbane, in almeno 143 agglomerati di più di 10.000 abitanti che scaricano in aree sensibili (obblighi cui avrebbe dovuto ottemperare entro il 31 dicembre 1998), una violazione sistematica e persistente delle disposizioni della specifica direttiva. Alcuni di questi impianti sono in Friuli a Grado, Latisana, Codroipo, Tolmezzo, Cividale, Udine.

L'ambizioso obiettivo ambientale stabilito dalla Direttiva quadro sulle Acque è il raggiungimento di uno stato ecologico delle acque definito come "buono" entro il 2015. Il Tagliamento ad esempio non raggiunge ancora questo stato in un tratto a valle di Tolmezzo.

Il mantenimento della qualità dell'acqua dipende dunque dalla "salute" dell'intero bacino idrografico nelle sue diverse componenti: dalle aree di ricarica, allo stato dei fiumi e torrenti, alle falde sotterranee.

Un'acqua di qualità è essenziale alla vita umana e alle attività fondamentali come l'agricoltura. Il mantenimento di una buona qualità dell'acqua dovrebbe essere dunque un obiettivo fondamentale delle istituzioni e delle comunità locali.

Possibili ambiti di intervento:

- gli obiettivi di qualità dei corpi idrici devono essere affrontati con approcci che comprendano anche la gestione urbanistica del territorio e le politiche agricole.
- stato della situazione degli scarichi fognari e piani di intervento complessivi che prendano in considerazione:
 - > la troppa facilità con cui si consentono scarichi delle pubbliche fognature in corsi d'acqua non adeguatamente dimensionati per riceverli
 - > l'organizzazione della rete fognaria in relazione alla disposizione urbanistica del territorio
 - > gestione degli scarichi delle abitazioni isolate
- come valutare le concessioni per nuovi prelievi per energia idroelettrica
- deflusso minimo vitale da ricalcolare
- modificazione morfologica dei fiumi (interventi diffusi di regimazione, attività di escavazione delle ghiaie); è assolutamente necessario arrivare a una diversa valutazione di questi interventi.